



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 15/02/2010	1

**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 17/VAA_08 DEL 15/02/2010**

**Oggetto: D. Lgs. n. 59 /2005. Ditta: TEAM S.r.l. - Loc. Cattabrighe, Strada Valserpe, Pesaro.
Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale..**

**IL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

- . . . -
(omissis)

- D E C R E T A -

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della Direttiva 2008/1/CE e del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, alla ditta TEAM S.r.L., con sede legale e sede impianto in Pesaro (Pu), Loc. Cattabrighe via Valserpe, per l'esercizio dell'impianto per il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (D.Lgs. 59/05, allegato I, punto 5.1);
2. di imporre il rispetto delle condizioni (valori limite, frequenza di controlli e metodiche analitiche di controllo) e prescrizioni contenute nell'allegato A (Rapporto Istruttorio Integrato), oltrechè Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo), che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di imporre al gestore l'adeguamento, la gestione dell'impianto ed il rispetto delle raccomandazioni per il miglioramento delle prestazioni ambientali contenute nel presente atto entro i termini proposti nella domanda e indicati in tale allegato;
4. di stabilire che l'efficacia della presente autorizzazione integrata ambientale è condizionata alla presentazione, da parte del soggetto autorizzato, nel termine di **60** (sessanta) giorni dal ricevimento del presente provvedimento, pena la decadenza della stessa autorizzazione, di idonea garanzia finanziaria di cui all'art. 210, comma 3, lett. "h" del D. Lgs. n° 152/2006 a favore della Regione Marche, di importo pari ad € 260.000,00, (secondo quanto disposto dalla delibera G.P.385/2007 della stessa provincia di Pesaro-Urbino). La fideiussione deve essere valida fino ad almeno 2 (due) anni successivi alla scadenza della presente Autorizzazione Integrata Ambientale di stabilire che il gestore dell'impianto deve provvedere all'effettuazione dei seguenti adempimenti:
 - a) *comunicazione dell'avvenuto adeguamento*
 - il gestore dell'impianto, entro trenta giorni dall'effettuazione di ciascun intervento di adeguamento, comunica all'Autorità Competente la data di conclusione dei lavori, l'elenco dettagliato delle modifiche apportate e la data in cui è prevista l'entrata in esercizio della parte di impianto modificata;
 - la medesima comunicazione deve essere inoltre effettuata non oltre trenta giorni dopo l'adeguamento complessivo dell'impianto;
 - b) *verifica dell'adeguamento*
 - entro tre mesi dalla comunicazione di adeguamento complessivo di cui alla precedente lettera a), il gestore effettua i controlli sull'intero impianto prescritti nell'Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo) del presente decreto, comunicando preventivamente all'Autorità Competente, al Comune



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 2
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

di Pesaro ed all'ARPAM la data di effettuazione, e trasmette, agli stessi Enti, gli esiti entro i successivi 60 giorni, allegando i relativi certificati analitici firmati da un tecnico abilitato;

c) gestione dell'impianto

- dalla data di notifica da parte del gestore della presente autorizzazione sono vigenti, a tutti gli effetti, i nuovi valori limite e le prescrizioni citate al punto 2;
- in qualsiasi caso non si devono provocare fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale e i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza;
- la formazione di emissioni diffuse deve essere ridotta e contenuta il più possibile adottando le misure in linea con le migliori tecniche disponibili o altre tecniche qualora più efficaci;

d) fasi critiche della gestione dell'impianto

- sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto, qualora previste; contestualmente alla comunicazione di avvenuto adeguamento complessivo dell'impianto, il gestore comunica i parametri che determinano l'inizio e la fine delle fasi critiche, i valori limite di emissione attesi in tali fasi tenuto conto delle cautele volte al massimo contenimento delle emissioni, e le modalità di gestione delle fasi stesse;

e) controlli e monitoraggio

- a decorrere dalla data di ricevimento del presente provvedimento, il gestore effettua autonomi controlli all'impianto nelle più gravose condizioni d'esercizio, come indicato nell'Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo), secondo le modalità e con la frequenza ivi riportate. Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto deve inviare all'Autorità Competente, al Comune di Pesaro e all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo, con le modalità indicate all'Allegato B. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti;
- il gestore è tenuto ad inviare le comunicazioni relative ai monitoraggi all'Autorità Competente, al Comune di Pesaro e all'ARPAM con frequenza annuale allegando i relativi certificati di analisi firmati da un tecnico competente in materia, entro il 30 maggio di ogni anno, con le modalità indicate all'allegato B che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

f) altre prescrizioni generali relative ai controlli

- il gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- in particolare, per il controllo delle emissioni in atmosfera, il gestore dovrà realizzare un foro di prelievo in posizione idonea e resa accessibile al personale addetto ai controlli, secondo le norme di sicurezza e igiene del lavoro vigenti; i condotti di scarico dovranno altresì essere realizzati in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera, secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente autorità sanitaria, tenuto conto che, sotto il profilo tecnico, è opportuno che il punto di emissione risulti almeno 1 metro più elevato rispetto agli edifici presenti nel raggio di 10 metri ed alle aperture di locali abitati nel raggio di 50 metri;
- se non diversamente specificato nel presente decreto, gli autocontrolli di cui agli allegati allo stesso devono essere eseguiti nel rispetto della normativa vigente;

g) inquinamento del suolo alla cessazione dell'attività



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 15/02/2010	3

- all'atto della cessazione definitiva delle attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si dovessero manifestare durante l'esercizio;
- 5. si dispone che ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 (Decreto Tariffie), il gestore dell'impianto versi l'importo stabilito per sostenere le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria della domanda di A.I.A. e per i successivi controlli previsti dal decreto medesimo, detraendo gli importi già versati quali acconti, con le modalità previste dalla D.G.R. n. 1547/2009;
- 6. si dà atto che, ai sensi dell'art. 9, comma 1 del D.Lgs. n. 59/05, il presente provvedimento, efficace dalla data di notifica alla ditta TEAM SRL è rinnovato decorsi **cinque** anni dalla data di rilascio. Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il gestore, almeno sei mesi prima della data di scadenza della presente autorizzazione presenta all'Autorità Competente apposita domanda corredata della relazione di cui all'art. 9, comma 1 del D.Lgs. n. 59/05; di precisare che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9, comma 4, del D.Lgs. n. 59/2005;
- 7. di dare atto altresì che, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. n. 59/2005, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente le modifiche progettate all'impianto corredate dalla necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni;
- 8. di dare atto che, a norma dell'articolo 5, comma 14, del D.Lgs. n. 59/05, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto a far data dalla sua ricezione da parte del gestore dell'impianto, ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e le autorizzazioni previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. In particolare sono sostituite le autorizzazioni indicate nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 9. si dà atto che il presente decreto è emanato in attuazione di quanto previsto al punto 14 della D.G.R. n. 1547/2009 e dovrà essere riesaminato (ai sensi dell'art. 9 del D. lgs. 59/05) entro il termine previsto dall'art. 33 comma 1 della L. R. n. 14/2007 e comunque entro e non oltre la data di messa in esercizio del nuovo impianto di Colbordolo (Pu), con domanda AIA presentata dal medesimo gestore il 11/08/2006 (acquisita al prot. S08/191027);
- 10. l'Autorità Competente provvederà a trasmettere copia conforme del presente decreto alla ditta TEAM S.r.L., al Comune di Pesaro, alla Provincia di Pesaro ed all'ARPAM, l'originale è trattenuto agli atti della P.F.;
- 11. si dispone la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, previo accordo con il Servizio Ambiente e Paesaggio della Regione Marche P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, presso l'Ufficio del Responsabile del procedimento sito in Via Tiziano, 44 - Ancona, della copia del presente provvedimento, nonché i risultati dei controlli delle emissioni, corredate da dati analitici di cui alla lettera e);
- 12. di rappresentare che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della Legge 07/08/1990, n. 241, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199;



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 4
	Data: 15/02/2010	

13. di pubblicare per oggetto il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DELLA P. F. VALUTAZIONI
ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
(Dott. David Piccinini)



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 15/02/2010	5

- ALLEGATI -



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 15/02/2010	6

ALLEGATO A

Ditta TEAM SrL

Rapporto Istruttorio Integrato



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 15/02/2010	7

Indice

ALLEGATO A.....	6
SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.....	9
SINTESI PROCEDURA	10
AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	10
PREMESSA	11
1. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE	12
1.1 INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO	12
1.2 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO URBANISTICO.....	12
2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	14
2.1 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO.....	14
<i>Trattamento chimico fisico (D9)</i>	<i>14</i>
Fase di accettazione.....	14
Fase di scarico	15
Fase d’aggiustamento del pH.....	15
Fase di coagulazione, flocculazione, sedimentazione.....	15
Fase di controllo.....	15
Fase di stoccaggio	15
Fase di disidratazione dei fanghi	15
Trattamento specifico: soluzioni contenenti sostanze organiche refrattarie.....	16
<i>Deposito preliminare (D15)</i>	<i>16</i>
3. QUADRO AMBIENTALE	18
3.2 ENERGIA	18
3.3 EMISSIONI.....	19
3.3.1 <i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>19</i>
3.3.2 <i>Scarichi idrici</i>	<i>20</i>
3.3.3 <i>Emissioni sonore</i>	<i>20</i>
4. QUADRO INTEGRATO	22
4.1 STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT	22
4.2 VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	28
5. QUADRO PRESCRITTIVO	29
5.1 APPLICAZIONE DELLE BAT AI FINI DELLA RIDUZIONE INTEGRATA DELL’INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE	29
5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA	30
<i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>31</i>
<i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>32</i>
<i>Prescrizioni generali</i>	<i>32</i>
5.3 SCARICHI IDRICI	32
5.4 INQUINAMENTO ACUSTICO.....	33
PRESCRIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO	33
5.5 RIFIUTI	33
5.6 ENERGIA	35



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag.
Ancona	Data: 15/02/2010	8

5.6 EMISSIONI AL SUOLO	36
ALLEGATO B.....	37
1. COMPONENTI AMBIENTALI	38
1.1 MATERIE PRIME.....	38
1.2 CONSUMO RISORSE IDRICHE.....	38
1.3 CONSUMO ENERGIA	38
1.4 CONSUMO COMBUSTIBILI	39
LETTURA DEI CONTATORI.....	41
2. GESTIONE DELL'IMPIANTO	41
2.1 CONTROLLO FASI CRITICHE, MANUTENZIONI E DEPOSITI	41
3. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO	42
3.1 GESTIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	42
3.2 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	42
3.3 ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO	43



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 9
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.

Denominazione	TEAM S.r.L.
Numero procedimento	A00031
Presentazione domanda	30/05/2003
Protocollo domanda	DIP4/3498 del 30/05/2003
Comune	Pesaro
Codice attività	5.1
Tipologia attività	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.
Capacità produttiva massima	Attività D9: 15.000 t /anno Attività D15: 200 t /anno
Coordinate Gauss - Boaga	E N



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 10
	Data: 15/02/2010	

SINTESI PROCEDURA

Passi Procedura	Data
Presentazione domanda	30 maggio 2003
Avvio procedimento	30 maggio 2003
Richiesta integrazioni	11 agosto 2003
Ricezione integrazioni	30 giugno 2004 17 dicembre 2007
Pubblicazione su quotidiano "Il Resto del Carlino"	14 marzo 2008
Osservazioni del Comune/altri Enti/pubblico	Nessuna
Richiesta pareri art. 5, comma 11 D.Lgs. 59/05	22 ottobre 2009
Deposito prescrizioni Sindaco del Comune di Pesaro	19 novembre 2009 1 dicembre 2009
Deposito parere ARPAM Piano di Monitoraggio e Controllo	09 dicembre 2009

AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

RIFIUTI: Autorizzazione all'esercizio di un impianto di trattamento chimico-fisico (D9) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi con determinazione dirigenziale n° 4 634 del 12/12/2003, modificata ed integrata con determinazione n° 3651 del 05/10/2005, e successivamente modificata con D.D. n° 3181 del 26/09/2006, rilasciata dalla Provincia di Pesaro-Urbino Servizio 4.3 (Ambiente-Agricoltura-Tutela della fauna).

ARIA: Autorizzazione nuovo impianto con emissioni in atmosfera (art. 6 del DPR 203/88) n° 62/V del 21/01/1991 rilasciata dalla Regione Marche – Servizio Tutela e Risanamento Ambientale.



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 11
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

PREMESSA

La direttiva 96/61/CE (ora 2008/01/CE) aveva stabilito il termine del 30 ottobre 2007 per l'adeguamento degli impianti IPPC ai requisiti di cui alla delibera stessa; ciò significa non solo aver autorizzato tali impianti ma nel contempo che gli stessi si siano adeguati entro tale termine all'applicazione delle BAT contenute nell'autorizzazione rilasciata.

Lo Stato Italiano con il D.Lgs. n. 180/2007 ha prorogato il termine per il rilascio, da parte delle Autorità Competenti, delle autorizzazioni integrate ambientali al 30 marzo 2008, e con lo stesso ha inoltre stabilito l'obbligo per le AC di riesaminare e, qualora necessario di adeguare, le autorizzazioni di settore preesistenti, che consentono al gestore di esercire l'impianto prima del rilascio dell'AIA, garantendo contemporaneamente la compatibilità con i principi della disciplina IPPC.

La mancata attuazione della direttiva sopra citata entro il termine del 30/10/2007 può comportare per le aziende conseguenze sia sul piano sanzionatorio sia sulla possibilità di continuare ad esercire l'impianto.

In ragione di tutto ciò si ritiene di predisporre un allegato tecnico per l'impianto esistente, che comprende l'inquadramento generale dell'impianto oltre che lo stato di applicazione delle BAT ed il Piano di monitoraggio e controllo. Si precisa inoltre che, nel quadro prescrittivo del presente decreto, sono state recepite tutte le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni settoriali sostituite dal decreto stesso.

Resta inteso che l'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 59/2005, potrà procedere al riesame della presente autorizzazione aggiornandone le condizioni.

Da ultimo, si riporta che la ditta in data 11/08/2006 ha presentato domanda di V.I.A. ai sensi dell'art. 9 della L.R. n° 07/2004 e di A.I.A. (D. Lgs. n° 59/20 05), acquisita con prot. n° S08/191027 dell' 11/08/2006, per la realizzazione ed esercizio di un nuovo impianto di trattamento dei rifiuti nel Comune di Colbordolo, località Piana di Talacchio, via Foglia, in corso di istruttoria presso questa struttura.



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 12
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

1. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

1.1 Inquadramento e descrizione dell'impianto

La ditta TEAM SrL, è ubicata in località Cattabrighe, strada Valsерpe snc nel Comune di Pesaro: l'impianto di trattamento si estende su di una superficie di 1.280 m² dei quali 960 di superficie coperta. ed è un impianto esistente che opera nelle Marche a partire dall'inizio degli anni '80.

L'impianto è sempre stato ospitato all'interno dello stesso capannone e le modifiche apportate alla struttura sono state le seguenti:

2004

✓ sono stati dismessi e demoliti i cinque serbatoi inizialmente adibiti al deposito preliminare dei reflui. A far data dal rilascio dell'aut. 4634 del 12/12/2003 detti serbatoi non sono mai stati utilizzati per le attività D9-D15 gestite dalla TEAM, mentre prima di tale data erano asserviti alla sola attività di "stoccaggio D15 reflui"

✓ altri due serbatoi sono stati spostati di pochi metri rispetto alla posizione originaria, collocandoli in posizioni più comode per la movimentazione all'interno dell'impianto.

2005

✓ sono stati delimitati i bacini di contenimento dei serbatoi (come identificati negli elaborati planimetrici) tramite la realizzazione di un cordolo in cemento dell'altezza di 60 cm

2006

✓ si è rinunciato alla possibilità di ritirare, depositare i rifiuti contenenti concentrazioni di olio minerale maggiori del 3% (comunicato alla Provincia di Pesaro Urbino in data 10/02/2006)

sett-2007

il vascone esistente di arrivo del rifiuto da trattare (G negli elaborati planimetrici) è stato sostituito con uno nuovo, all'interno del quale è stato ricavato un pozzetto per il sollevamento del refluo ai reattori di trattamento. In questo modo eventuali percolamenti sul pavimento vengono subito notati. Il vecchio pozzetto (N negli elaborati planimetrici) viene utilizzato solo in condizioni di emergenza per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali.

Classificazione catastale del sito:

COMUNE DI	PESARO (Pu)
FOGLIO N.	8
MAPPALE N.	263 sub 24-25

1.2 Inquadramento amministrativo urbanistico

Dallo stralcio del P.R.G. vigente, si evince che la zona in cui è ubicato lo stabilimento ricade in *zona D- zone destinate ad insediamenti industriali, artigianali e commerciali*.

Il Comune di Pesaro ha approvato la classificazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 147 del 11 luglio 2005.

L'area in cui ricade lo stabilimento rientra in classe II "Aree prevalentemente residenziali",

I limiti fissati sono:



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 13
	Data: 15/02/2010	

Valori limite di emissione

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	Tempi di riferimento	
	<i>diurno (06.00-22.00)</i> <i>L_{eq} [dB(A)]</i>	<i>notturno (22.00-06.00)</i> <i>L_{eq} [dB(A)]</i>
II Aree prevalentemente residenziali	50	40

Valori limite assoluti di immissione

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	Tempi di riferimento	
	<i>diurno (06.00-22.00)</i> <i>L_{eq} [dB(A)]</i>	<i>notturno (22.00-06.00)</i> <i>L_{eq} [dB(A)]</i>
II Aree prevalentemente residenziali	55	45

Valori di qualità

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	Tempi di riferimento	
	<i>diurno (06.00-22.00)</i> <i>L_{eq} [dB(A)]</i>	<i>notturno (22.00-06.00)</i> <i>L_{eq} [dB(A)]</i>
II Aree prevalentemente residenziali	52	42



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 14
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

2.1 Descrizione del ciclo produttivo

L'attività effettuata dalla TEAM S.r.l. all'interno dell'impianto di strada Valsespe è rappresentata dalla gestione dei rifiuti, attività che comprende, al suo interno, il trasporto degli stessi, il deposito preliminare (D15) e il trattamento chimico fisico (D9). Delle sopracitate tre attività (trasporto, deposito preliminare, trattamento chimico-fisico) solo quella di **trattamento ricade nella normativa IPPC**, in quanto attività di trattamento di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 ton/giorno. Il punto 5.1 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/2005 riporta infatti "Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno". Si è deciso di trattare le tre attività (trasporto, deposito preliminare, trattamento chimico-fisico) come una unica, denominata "gestione rifiuti", in quanto, ad eccezione delle autorizzazioni che sono separate per le tre attività, non è altrettanto immediata l'imputazione dei consumi e degli impatti ad un'attività piuttosto che a un'altra.

Trattamento chimico fisico (D9)

Per l'accettazione all'impianto di trattamento l'operatore si accerta che il rifiuto possieda i requisiti (codice CER) e le caratteristiche chimico fisiche per essere trattato nel medesimo, i dati sono raccolti nel documento analitico che deve obbligatoriamente accompagnare il rifiuto. Ciò è indispensabile per vedere quali elementi inquinanti sono presenti nel reflu ed in via preventiva, sono effettuati dei controlli analitici interni e test di coagulazione e flocculazione con Jar Test. Questo per verificare quale tipo di trattamento bisogna mettere a punto, oppure per stabilire l'incompatibilità con l'attuale struttura depurativa, del reflu in esame. I reflui sono raccolti e trattati per tipologie omogenee e compatibili fra loro. L'impianto è un chimico-fisico discontinuo dove le reazioni di coagulazione, flocculazione e sedimentazione, avvengono in una batteria di serbatoi, composta da sette reattori verticali in cemento armato aventi una capienza di circa 12 mc. Dette fasi sono precedute dall'aggiunta dei reagenti chimici necessari per la destabilizzazione delle cariche colloidali, quali in principale modo, calce e cloruro ferrico.

Di seguito sono descritte le diverse fasi di gestione-trattamento:

Fase di accettazione

A seguito della chiamata del produttore del rifiuto, allo stesso viene chiesto di inviare un'analisi recente di classificazione del rifiuto (comprensiva di codice CER), richiedendo sia le quantità annue, sia le quantità del singolo prelievo.

Viene quindi verificata la presenza nelle proprie autorizzazioni del codice CER indicato sull'analisi fornita e che i dati in essa contenuti non siano in contrasto con le prescrizioni presenti nella autorizzazione in possesso della TEAM.

Dopo tali verifiche si effettua un sopralluogo nello stabilimento produttivo. Tale procedura permette sia di verificare eventuali difficoltà operative legate all'esecuzione del servizio, sia di prelevare un campione di rifiuto su cui effettuare test e prove di trattamento al fine di testarne la compatibilità con i processi depurativi e di formulare un'adeguata offerta economica.

All'accettazione dell'offerta vengono inseriti sul software in dotazione tutti i dati anagrafici, tecnici ed economici. A questo punto viene programmato il servizio di ritiro in funzione di:

- ✓ carico giornaliero dell'impianto di trattamento
- ✓ omogeneità dei ritiri da effettuare
- ✓ conciliabilità del trattamento da effettuare
- ✓ esigenze del cliente

All'arrivo di ogni automezzo in impianto vengono effettuate le seguenti verifiche:

- ✓ controllo documentale (F.I.R., certificato d'analisi e, se applicabile, trem card)



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 15
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

- ✓ prelievo di un campione per verificare l'effettiva corrispondenza del rifiuto con i test effettuati in precedenza; tale verifica comprende test organolettici (colore e odore), controllo del pH e della conducibilità elettrica. Tale fase consente anche di individuare le dosi di reagente da somministrare (jar-test) per un efficace trattamento.

Alla conclusione delle verifiche si possono presentare le seguenti alternative:

- ✓ rifiuto conforme → invio immediato al trattamento
- ✓ rifiuto non conforme a quanto stabilito nell'offerta economica, ma compatibile con l'impianto → redazione ed invio di una nuova offerta
- ✓ rifiuto non conforme per incompatibilità → respinta del carico e comunicazione alla Provincia

Fase di scarico

L'automezzo scarica all'interno di un cassone d'acciaio e il refluo grigliato è rilanciato mediante una pompa all'interno di una griglia a tamburo rotante; questa separa tutti i solidi grossolani di dimensione maggiori a 0,3 mm.; il refluo grigliato cade all'interno di un pozzetto di sollevamento, sempre alloggiato all'interno del cassone d'acciaio, che lo invia verso i reattori verticali. I rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento D9 non passano quindi attraverso il deposito preliminare, ma sono avviati direttamente ai reattori verticali.

Fase d'aggiustamento del pH

Nel pozzetto di rilancio, zona in cui il rifiuto è sottoposto alla massima agitazione, ottenendo quindi una migliore omogeneizzazione, è dosata la calce idrata in quantità tale da portare il pH ad un valore fra 9 e 10, indispensabile per consentire la precipitazione di quasi tutti i metalli presenti sotto forma d'idrossidi e una sostanziale precipitazione del fosforo come fosfato tricalcico insolubile.

Fase di coagulazione, flocculazione, sedimentazione

Una volta eliminati dal refluo i solidi sedimentabili, rimangono in sospensione i colloidali, particelle che per le loro piccole dimensioni (1-100 millimicron), non riescono a sedimentare e restano sospese nell'acqua. Il modo più pratico per rimuoverle è quello di riuscire ad aggregarle in gruppi (fiocchi) sufficientemente pesanti e quindi sedimentabili. I colloidali vista l'enorme superficie sviluppata, concentrano sulla stessa delle cariche elettriche che si trovano nel mezzo liquido, formando uno strato di ioni generalmente negativo, per quanto riguarda i reflui industriali. Le particelle si muovono nel loro mezzo liquido (moti di Brown) ma non si aggregano mai poiché, avendo cariche elettriche dello stesso segno, tendono a respingersi. Per favorire l'aggregazione delle particelle, occorre quindi neutralizzare tali cariche elettriche esterne, ciò si ottiene introducendo nel mezzo liquido e agitando energicamente, delle cariche, mediante aggiunta nella sospensione colloidale di reagenti che, dissociandosi, portano dei cationi sulla superficie dei colloidali, neutralizzando le cariche stesse. Una volta completata la neutralizzazione delle cariche, le particelle si attraggono per effetto delle forze di Van Der Waals che essendo molto deboli decrescono con il quadrato della loro distanza (agitazione lenta). La coagulazione chimica nel settore dei trattamenti dei reflui industriali, non ha solo lo scopo di eliminare le sostanze sospese colloidali, ma anche quello di diminuire la viscosità della soluzione. I reagenti maggiormente utilizzati, viste le prove di Jar Test da noi effettuate sui reflui comunemente trattati sono:

- a) calce idrata
- b) cloruro ferrico
- c) poliammine miste

Fase di controllo

Il refluo così condizionato immesso nel reattore verticale è lasciato in totale quiete fino al mattino successivo quando viene verificata l'avvenuta chiarificazione e vengono effettuati i controlli analitici.

Fase di stoccaggio

Una volta effettuati questi controlli, il chiarificato è rilanciato con pompe, alloggiate all'interno dei reattori verticali, verso lo stoccaggio finale composto da n° 9 serbatoi di vetroresina e da n° 1 di plastica in attesa di essere caricato sugli automezzi per poi essere conferito in impianti convenzionati. Il refluo esce quindi dall'impianto come rifiuto CER 190299.

Fase di disidratazione dei fanghi

All'interno dei reattori verticali, una volta tolto il chiarificato, rimangono i solidi sedimentati che sono allontanati dal basso e avviati verso un serbatoio di accumulo. Una pompa apposita preleva il fango pompabile da questo serbatoio e lo invia alla fase di disidratazione mediante centrifugazione, previa aggiunta di un polielettrolita opportunamente testato e dosato. L'aggiunta di un antischiuma permette di tenere sotto controllo la schiuma prodotta dalla centrifugazione. Il fango è immesso con un elevatore a coclea, all'interno di un cassone drenante;



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 16
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

questo, una volta pieno, è conferito in discarica autorizzata di tipo 2B con un certificato analitico rinnovato semestralmente.

Trattamento specifico: soluzioni contenenti sostanze organiche refrattarie

Rientrano in questa categoria tutti quei reflui che contengono inquinanti organici come solventi, aldeidi, fenoli, tensioattivi etc., difficilmente allontanabili con il trattamento chimico-fisico descritto in precedenza e che hanno quindi bisogno di un trattamento specifico; questo avviene aggiungendo al refluo in fase di sollevamento, del carbone attivo in polvere che è disperso nell'intera soluzione. Il carbone attivo in polvere ha la proprietà di adsorbire le molecole organiche predette e di intrappolarle al proprio interno. Una volta sedimentato nel fondo dei serbatoi, il carbone si ritrova nei fanghi in uscita, quindi viene allontanato, centrifugato e smaltito in discarica autorizzata. La capacità di abbattimento del carico inquinante è stimata nell'ordine del 40-60 %. E' stato preferito il carbone in polvere rispetto alle colonne filtranti caricate con carbone granulare, per la semplicità d'uso e l'elevato rendimento depurativo, riscontrato su determinate tipologie di reflui, anche se il costo di trattamento è più alto.

Deposito preliminare (D15)

Ai clienti viene richiesto di inviare un prestampato quale richiesta di prelievo e smaltimento rifiuti; i dati da fornire comprendono l'anagrafica del produttore, il certificato d'analisi di classificazione, il CER, il numero dei colli e il confezionamento per ogni singolo rifiuto. Un operatore verifica la completezza della documentazione amministrativa necessaria: corretta attribuzione del CER, compatibilità con le autorizzazioni, validità del certificato di analisi, eventuale necessità di documenti per rifiuti sottoposti a normativa ADR, validità dei prezzi, eventuali insoluti. Qualora necessario la TEAM provvede a fornire ai propri clienti idonei imballaggi o contenitori per ogni specifica tipologia di rifiuto:

- ✓ big bag standard per rifiuti pericolosi e non
- ✓ big bag foderato per rifiuti umidi pericolosi e non
- ✓ big bag omologati ONU per rifiuti pericolosi ricadenti in normativa ADR
- ✓ fusti a cravatta per rifiuti solidi pericolosi e non
- ✓ fusti con tappo a vite per rifiuti liquidi pericolosi e non
- ✓ cisternette (1 mc) per rifiuti liquidi pericolosi e non

Prima di essere caricati sugli automezzi TEAM, viene imposto al cliente che i rifiuti siano imballati secondo le seguenti disposizioni (solitamente anche visionando il carico prima dell'arrivo del mezzo):

- RIFIUTI IN LATTE: - chiuse ermeticamente
- devono esser poste su bancale e sovrapposte per un massimo di due file
- RIFIUTI IN FUSTI: - chiusi ermeticamente
- 2 al massimo su ogni bancale
- avvolti con estensibile in modo da creare un corpo unico con il bancale stesso
- RIFIUTI IN BAGS: - devono essere riempiti fino alla cucitura superiore in modo da consentire la chiusura con l'apposita caramella
- non devono presentare rotture significative
- non devono avere liquidi che fuoriescono

L'operatore ha il compito di verificare l'idoneo confezionamento ed etichettatura dei rifiuti da prelevare, nonché quello di pesare sul posto e rilasciare al produttore apposito scontrino di pesata di ogni singolo collo. La pesata viene effettuata tramite sistema di pesatura certificato.

Nel momento in cui l'autista carica, applica su ogni bancale/bag targhette adesive inamovibili che rispondono alle seguenti caratteristiche:

- ✓ Rifiuti non pericolosi
 - anagrafica produttore / eventuale sede operativa distaccata
 - tipologia rifiuto (codice CER)
 - data di presa in carico
- ✓ Rifiuti pericolosi (in aggiunta)
 - "R" di colore nero a fondo giallo, alta 10 cm e larga 8, con larghezza del segno di 3 cm
 - etichettatura conforma al D.M. 14/06/2002.
 - eventuali altre etichette indelebili rispondenti alle caratteristiche cromatiche stabilite dalle norme UNI



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 17
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

Una volta in impianto, sotto la direzione del responsabile, un operatore smista le diverse tipologie di rifiuti nelle diverse aree adibite. La corretta gestione dello stoccaggio è supportata da una gestione informatica che consente di rispettare le prescrizioni sia in termini temporali che quantitativi.

Si sottolinea come l'attività D15 non necessiti di serbatoi di deposito preliminare, in quanto le modalità operative autorizzate non prevedono codesta modalità.

Da ultimo si comunica che all'interno dello stabilimento è stata definita un'area al fine di allocare un contenitore di rifiuti prodotti dal trattamento CER 190206, in attesa di caratterizzazione analitica finalizzata al suo smaltimento in impianti autorizzati.

Garanzia Finanziaria

L'art. 210, comma 1 del D. Lgs n° 152/2006 stabilisce che le garanzie finanziarie debbano essere rese anche per gli impianti esistenti in fase di autorizzazione, in caso di modifica o rinnovo dell'impianto stesso.

In conclusione con il presente provvedimento è necessario che siano definite le garanzie finanziarie utili alla copertura:

- dei costi fissi connessi all'esercizio dell'impianto per il periodo di tempo necessario alle verifiche di competenza della Regione e delle eventuali operazioni di bonifica;
- dei costi di smaltimento/avvio al recupero dei rifiuti in deposito;
- dei costi necessari per la bonifica dell'area e delle installazioni;
- dei risarcimenti dovuti per danni provocati all'ambiente (parte VI del D. Lgs n° 152/2006);
- dei costi sostenuti dalla Regione in sostituzione al soggetto titolare dell'autorizzazione, che si mostri inadempiente relativamente all'osservanza di prescrizioni autorizzative.

La fidejussione deve essere valida fino ad almeno 2 (due) anni successivi alla scadenza dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di questa Amministrazione, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata dal presente atto.

Risulta agli atti di questo ufficio che la Ditta sia già in possesso di idonea polizza fidejussoria, a garanzia degli obblighi derivanti dall'esercizio di operazioni relative a rifiuti, a favore della Provincia di Pesaro dell'importo di € 260.000,00. Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, la polizza in essere dovrà essere aggiornata sia per quanto riguarda il soggetto beneficiario sia per quanto riguarda il periodo di validità.



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 18
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

3. QUADRO AMBIENTALE

3.1 Materie prime: reagenti e consumo d'acqua

L'elenco delle principali materie prime e le relative quantità utilizzate sono riportate nella tabella seguente :

Tipo di materia prima	Quantità annua t/anno
Cloruro ferrico soluzione 40%	12
Idrossido di calcio in polvere	15
Antischiuma: Ecostill 6222	0,15
Polielettrolita cationico: Prodefloc C6115	1,5
Carbone attivo in polvere: Anthrafilter ZM 85	0,05
Ipoclorito di sodio (14%)	0,1
Acido cloridrico (32%)	0,06

Approvvigionamento idrico per l'impianto

Lo stabilimento utilizza acqua potabile prelevata dall'acquedotto sia per usi industriali che civili. La quantità di acqua totale consumata risulta essere di 1500 mc.

3.1.1 Rifiuti in ingresso

Quantità massima di rifiuti in deposito preliminare :

Tipologia	Quantità (t/anno)			Codice CER
Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (D15)	200 tot.	90 ton rifiuti speciali non pericolosi	50 ton rifiuti liquidi/semiliquidi	vedi All. C al presente decreto
			40 ton rifiuti solidi	

Capacità massima trattamento chimico-fisico

Tipologia	Quantità (t/anno)	Codice CER
Rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi (D9)	15.000	vedi All. C al presente decreto

3.2 Energia

Dal punto di vista energetico si prevedono due fonti principali di utilizzo di energia:

- energia elettrica prelevata dalla rete a servizio delle attrezzature dell'impianto di trattamento chimico fisico dei rifiuti (in particolare la centrifuga e lo scrubber) e per le utenze d'ufficio;



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 19
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

- energia termica per il riscaldamento degli uffici e del laboratorio e per la produzione di acqua calda ad uso sanitario: è presente una caldaia da 35 kW, alimentata a metano e sottoposta ai regolari controlli di legge. Il consumo annuale totale di energia elettrica è di **38 Mwh**.

3.3 Emissioni

3.3.1 Emissioni in atmosfera

La ditta è in possesso di un'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Regione Marche – Servizio Tutela e Risanamento Ambientale - anno 1991 (art. 6 del DPR 203/88), con cui sono state autorizzate le seguenti emissioni:

E1: emissione derivante dallo scrubber (sigla M1)

E2: emissione derivante dalla caldaia uso riscaldamento (sigla M2) EMISSIONE NON SIGNIFICATIVA

Allo scrubber convogliano le captazioni derivanti da:

- ✓ vasca di scarico dei rifiuti in ingresso da avviare al trattamento
- ✓ serbatoi di trattamento
- ✓ serbatoi di deposito preliminare del refluo trattato
- ✓ serbatoi di emergenza
- ✓ serbatoio di accumulo dei solidi sedimentati
- ✓ vasca dove è scaricato il chiarificato derivante dalla centrifugazione

Il punto di emissione E1 è sottoposto a controlli periodici annuali, durante il quale vengono valutati i seguenti parametri:

- ✓ composti organici volatili
- ✓ polveri totali
- ✓ piombo
- ✓ cromo
- ✓ nichel
- ✓ cadmio

Impianti di abbattimento

L'impianto è dotato di un elettroaspiratore centrifugo che convoglia l'aria prelevata all'interno dei serbatoi e dall'intero impianto, ad uno scrubber dove avviene un doppio lavaggio, acido e basico dei fumi e la loro successiva emissione in atmosfera. Il massimo contatto fra soluzioni circolanti e l'aria da depurare, è assicurato da corpi di riempimento di polipropilene.

I principali composti responsabili degli odori possono essere classificati come segue:

- a) composti basici azotati come: ammoniaca, ammine, basi azotate organiche presenti come tali nei reflui o formatesi per fenomeni di decomposizione della sostanza organica;
- b) composti acidi e composti solforati, come acido solfidrico, tioli, mercaptani, etc

L'abbattimento di tali composti sarà effettuato in due stadi all'interno di altrettante sezioni che costituiscono lo scrubber ed in particolare:

- 1) un primo stadio di lavaggio in controcorrente con soluzione d'acido cloridrico a pH=2 per l'assorbimento dei composti basici azotati. Il mantenimento della soluzione a pH nettamente acido, permette un rapido ed efficiente assorbimento, sia dell'ammoniaca, che dei composti amminici e basici azotati;
- 2) un secondo stadio di lavaggio in controcorrente con impiego di soluzione di NaOH a pH 12 alla quale si aggiunge ipoclorito di sodio in modo da mantenere il potenziale Redox della soluzione, nettamente ossidante ($E > +200\text{mV}$); in tale stadio avviene, con elevata efficienza, l'assorbimento e l'ossidazione dei composti solforati (acido solfidrico, mercaptani).



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 20
	Data: 15/02/2010	

Secondo quanto dichiarato dal gestore il **flusso di massa totale** dell'impianto risulta il seguente:

Inquinante	Flusso di massa/ora kg/h	Flusso di massa/giorno kg/d	Flusso di massa/anno t/a	Metodo applicato
Composti organici volatili	0,034	0,272	0,082	misurato
Polveri totali	0,001	0,008	0,0024	misurato

3.3.2 Scarichi idrici

All'impianto non sono associati scarichi di natura industriale, in quanto il refluo in uscita è gestito come rifiuto e ogni sversamento viene convogliato e riavviato al trattamento.

3.3.3 Emissioni sonore

Il comune di Pesaro ha ormai approvato in maniera definitiva, con delibera del Consiglio Comunale n° 1 47 del 11/07/05, il Piano di zonizzazione acustica ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della legge Quadro n. 447 del 26/10/95. L'area di insediamento della Società "Team Srl" ricade nella Classe II corrispondente ad "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale". I valori limite di emissione sono di 50 dBA diurno e 40 dBA notturno, i valori limite di immissione sono di 55 dBA diurno e 45 dBA notturno.

Dalla misurazione dei livelli sonori si evidenzia il rispetto dei limiti di emissione, di immissione assoluti e di immissione differenziali in tutti i punti monitorati.

3.3.4 Rifiuti

Attualmente all'interno della ditta sono prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

Descrizione rifiuto	Quantità t/anno	Codice C.E.R.	Classificazione	Stato fisico	Destinazione
1 Acque da impianto di trattamento chimico – fisico da rifiuti industriali	10.000	19 02 99	rifiuto speciale non pericoloso	liquido	smaltimento esterno
2 Fango da impianto chimico – fisico	800	19 02 06	rifiuto speciale non pericoloso	solido non polverulento	smaltimento esterno
3 Olio	0,8	13 02 08	rifiuto speciale pericoloso	liquido	recupero esterno
4 Scarti di laboratorio	0,1	16 05 06	rifiuto speciale pericoloso	solido non polverulento	smaltimento esterno
5 Imballaggi misti	0,3	15 01 06	rifiuto speciale non pericoloso	solido non polverulento	recupero esterno
6 Imballaggi in plastica	0,8	15 01 02	rifiuto speciale non pericoloso	solido non polverulento	recupero esterno
7 Stracci sporchi	0,1	15 02 02	rifiuto speciale pericoloso	solido non polverulento	smaltimento esterno
8 Soluzioni acquose da scrubber	0,8	16 10 02	rifiuto speciale non pericoloso	liquido	autosmaltimento
9 Vaglio	60	19 02 06	rifiuto speciale non pericoloso	fangoso palabile	smaltimento esterno
10 Fusti olio	0,2	15 01 10	rifiuto speciale pericoloso	solido non polverulento	smaltimento esterno

3.3.5 Emissioni al suolo

Per evitare rischi di contaminazione del suolo sono state presi i seguenti accorgimenti:

- ✓ l'interno del capannone è stato totalmente pavimentato;



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 21
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

- ✓ in corrispondenza dell'ingresso e dell'uscita del capannone sono stati realizzati due cordoli in cemento per evitare che eventuali sversamenti accidentali possano interessare l'area esterna;
- ✓ l'area dove avviene il trattamento (serbatoi A, C, D) è delimitata da un cordolo in cemento che forma un bacino di contenimento. Eventuali sversamenti accidentali che possono avvenire all'interno di tale bacino sono convogliati;
- ✓ tramite pendenze del pavimento, verso un pozzetto (lettera *M* in planimetria) in cemento. Da qui, tramite una pompa sommersa, il refluo viene immediatamente rinviato ai serbatoi per il trattamento;
- ✓ l'area dove avviene lo stoccaggio finale del refluo trattato (serbatoi B) e che ospita il serbatoio di emergenza (E) è delimitata da un cordolo in cemento che forma un bacino per il contenimento di ogni eventuale sversamento;
- ✓ i rifiuti liquidi posti in D15 sono collocati su bacini di contenimento di adeguate dimensioni;
- ✓ eventuali sversamenti nei pressi della zona di carico dei rifiuti (vicino al vascone *G*) confluiscono nel pozzetto *N* in polietilene, e da qui, tramite una pompa sommersa, vengono reimmessi nella vasca *G* e riavviati al trattamento; il pozzetto *N* viene utilizzato quindi solo in condizioni di emergenza;
- ✓ l'eluato proveniente dai cassoni scarrabili muniti di sistema dry box viene convogliato e riavviato al trattamento, evitando dispersioni sul suolo;
- ✓ tutti i serbatoi e le vasche di trattamento sono fuori terra;
- ✓ l'unica struttura posizionata interrata è il pozzetto *N* (vicino ai serbatoi *C* e *D*) dove confluiscono, per caduta, i fanghi estratti dai serbatoi di trattamento. Tale pozzetto è realizzato in polietilene all'interno di una camicia in cemento, per evitare infiltrazioni nel terreno;
- ✓ quasi tutte le tubazioni sono fuori terra, per poter individuare subito ogni eventuale perdita e intervenire prontamente;
- ✓ l'unico tratto di tubazione interrata è quello che collega il pozzetto *M* posto vicino alla pompa carico automezzi al contenitore di raccolta sversamenti accidentali. Si tratta di c.a. 8 m di tubazione che viene utilizzata solo in caso di emergenza (sversamenti accidentali).

3.4 Bonifiche ambientali

L'impianto in esame non è sottoposto alle procedure di bonifica del sito ai sensi della parte quarta, titolo V del D. Lgs. n°152/2006 .

3.5 Rischi di incidente rilevante

L'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. n. 238/2005 (Seveso ter).

3.6 Sistemi di gestione

Presso lo stabilimento non è attualmente adottato nessun sistema di gestione ambientale.



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 22
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

4. QUADRO INTEGRATO

4.1 Stato di applicazione delle BAT

BAT	DESCRIZIONE	STATO
SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE		
Adozione di Strumenti di gestione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Sistemi di gestione ambientale (EMAS) - Certificazione EN ISO 14001 - EMAS 	Non applicata (impianto in fase di dismissione)
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori in numero adeguato alle attività in oggetto		Applicata
Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo mediante analisi strumentali e analisi chimiche		Non applicata (impianto in fase di dismissione)
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti		Applicata
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza (programma di sorveglianza e controllo)		Non applicata (impianto in fase di dismissione)
Predisposizione di un piano di gestione operativa	Che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione dell'ambiente e degli operatori presenti in impianto.	Applicata
Predisposizione di un piano di ripristino ambientale per la fruibilità dell'area alla chiusura del sito		Applicata parzialmente Vd relazione sulla dismissione dell'impianto presentata con i documenti del 30/05/03 – DA AGGIORNARE entro il 31.12.2010
Trasporti e collegamenti al sistema viario	Garantire un collegamento idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui	Applicata
Dare informazioni precise e dettagliate sulle attività svolte nel sito	Una buona informazione è contenuta ad esempio nella seguente documentazione: <ul style="list-style-type: none"> - descrizioni dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure - dettagli delle reazioni chimiche e bilancio cinetiche di reazione / energia - dettagli su come è effettuata la protezione durante le condizioni anomale come accensione spegnimento 	Applicata parzialmente (metodi di trattamento dei rifiuti e procedure)
Messa in atto di una procedura di buona gestione ecologica interna (housekeeping)		Applicata
Istituzione di uno stretto rapporto con i produttori ed i destinatari dei rifiuti		Applicata



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 23
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

BAT	DESCRIZIONE	STATO
CONFERIMENTO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO		
Concrete conoscenze dei rifiuti alimentati in impianto	Ciò implica il tenere in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> - i rifiuti in uscita, - i trattamenti da effettuare, - il tipo di rifiuti, - le origini del rifiuto - i rischi connessi con tali attività 	Applicata
Applicazione di una procedura di preaccettazione dei rifiuti	Essa deve contenere almeno le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - test per il rifiuto in entrata a seconda del trattamento pianificato - informazioni sul processo produttivo di provenienza - un sistema per prelevare ed analizzare un campione del carico (o della partita omogenea) - verificare le informazioni ricevute nella fase di preaccettazione - verificare la presenza del codice CER del rifiuto - identificare il trattamento più appropriato per ogni rifiuto in entrata 	Applicata
Applicazione di una procedura di accettazione	<ul style="list-style-type: none"> - un sistema chiaro per aiutare l'operatore ad accettare il rifiuto in arrivo - chiari criteri per rigettare il rifiuto se non conforme - un sistema per identificare la massima capacità di rifiuto che può essere stoccata - Accertamento visivo del rifiuto 	Applicata
applicazione di differenti procedure di campionamento		Non applicata
disponibilità di una struttura di ricezione	Ciò comporta: <ul style="list-style-type: none"> - presenza di un laboratorio per analizzare i campioni, - disporre di una zona di stoccaggio dei rifiuti respinti - portare i rifiuti nel luogo di stoccaggio solo dopo la loro accettazione - segnare in planimetria l'ubicazione dei rifiuti - segnalazione dei rifiuti con etichette/cartelli 	Applicata parzialmente
RIFIUTI IN USCITA		
Analisi dei rifiuti in uscita		Applicata
PRETRATTAMENTI (SISTEMI DI GESTIONE)		
Tracciabilità nell'ambito del trattamento dei rifiuti		Applicata
Regole di mescolamento/trattamento per restringere le tipologie di rifiuti che possono essere mescolate assieme onde evitare aumento di emissioni		Applicata
Procedure di segregazione e compatibilità	Ciò include: <ul style="list-style-type: none"> - Registrazione dei risultati delle prove, i parametri operativi ecc. - stoccaggi dei reagenti con particolari caratteristiche (ossidanti, liquidi infiammabili) in luoghi separati. 	Applicata



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 24
	Data: 15/02/2010	

BAT	DESCRIZIONE	STATO
Approccio per aumentare efficienza del sistema di trattamento		Applicata
Procedure per ridurre gli incidenti e diario degli incidenti		Applicata
STOCCAGGIO E MANIPOLAZIONE		
Tecniche generiche di stoccaggio	Localizzazione delle aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua o perimetri sensibili e in modo da minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti	Applicata parzialmente (per la minimizzazione della doppia movimentazione dei rifiuti)
	Adeguate isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	Applicata
	Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità del rifiuto	Applicata
	Movimentazione dei rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stoccaggio in locali chiusi collegati ad impianti di abbattimento	Applicata
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso punto di infiammabilità sotto atmosfera di azoto	Non applicabile (tali rifiuti non sono ammessi in impianto)
Separazione della fase liquida e stoccaggio in recipienti e zone impermeabili e resistenti ai materiali stoccati		Applicata
Etichettatura delle tubature e dei recipienti		Applicata
Applicare le tecniche di corretta manipolazione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Minimizzazione dell'emissione di polveri, odori, VOC durante le fasi di movimentazione; - non utilizzare contenitori danneggiati; - effettuare test di compatibilità prima della miscelazione dei rifiuti 	Applicata
Corretta movimentazione dei rifiuti in container chiusi o coperti e protetti dal calore, luce del sole, acqua.		Applicata
ALTRE COMUNI TECNICHE NON MENZIONATE PRIMA		
Processi di lavaggio dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - identificare i componenti che possono essere presenti (es. COV) - trasferire i rifiuti lavati in appropriati luoghi di stoccaggio - riutilizzare l'acqua usata per il lavaggio nell'impianto di trattamento chimico fisico ed utilizzare acqua reflua trattata invece che acqua pulita 	Non applicabile (si trattano solo rifiuti liquidi)
ARIA		
Utilizzo di sistemi di abbattimento adeguati alle lavorazioni svolte, che portino alla riduzione delle emissioni di composti organici volatili e del particolato in atmosfera	Utilizzo di <ul style="list-style-type: none"> - filtri a tessuto - scrubber - filtri a carbone attivo - biofiltri 	Applicata (scrubber)



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 25
	Data: 15/02/2010	

BAT	DESCRIZIONE	STATO
Ridurre l'uso di vasche, contenitori e pozzi a cielo aperto		Applicata (tutte le vasche sono all'interno di un capannone)
Utilizzo di sfiati di estrazione nelle operazioni di frantumazione, triturazione e vagliatura		Non applicabile
Incapsulamento delle operazioni di frantumazione e triturazione dei rifiuti speciali		Non applicabile
Corretta manutenzione ed esercizio delle apparecchiature di abbattimento		Applicata
Procedure di rilevamento delle perdite e riparazione		Applicata
Sistemi di abbattimento nelle fasi di carico e scarico		Applicata (aspirazione in fase di carico)
Limitazione delle emissioni odorose		Applicata
ACQUA		
Riduzione dell'utilizzo dell'acqua e sua contaminazione	Ciò implica: - il controllo delle vasche e delle buche, - drenaggio separato delle acque di processo e dei piazzali, - controllare periodicamente il consumo di acqua, - assicurarsi che il sito sia impermeabilizzato	Applicata
Procedure per permettere che l'effluente abbia caratteristiche tali da permettere un suo trattamento o lo scarico		Applicata (trattamento successivo)
Evitare che gli effluenti possano aggirare il sistema di trattamento		Applicata
Sistema di collettamento delle acque meteoriche con le acque di processo e suo recupero		Non applicabile (le acque meteo non sono contaminate dal trattamento)
Segregazione mediante sistema di collettamento delle acque potenzialmente più contaminate dalle meno contaminate		Non applicabile
Raccolta delle acque meteoriche in bacino contenimento		Non applicabile (le acque meteo sono condominiali)
Riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque meteoriche		Non applicabile (le acque meteo sono condominiali)
Controllo giornaliero del sistema di gestione degli effluenti e compilazione di un registro		Applicata



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 26
	Data: 15/02/2010	

BAT	DESCRIZIONE	STATO
Identificazione esistenza sostanze pericolose e, se necessario, loro segregazione e trattamento (AOX, cianuri, solfuri, composti aromatici ed idrocarburi, Hg, Cd, Pb, Cu, Ni, Cr, As, Zn)		Applicata
Tecnica adeguata di trattamento per ogni tipo di acqua reflua		Applicata
Identificare gli elementi principali delle acque reflue trattate		Applicata
Permettere lo scarico finale ed ispezione finale solo dopo che sono stati effettuati tutti gli eventuali trattamenti		Non applicabile (non c'è uno scarico finale)
GESTIONE DEI RESIDUI GENERATI DAL PROCESSO		
Sistema di gestione residui come parte della SGS Pianificazione della gestione dei rifiuti		Non applicata
Massimizzazione riutilizzo imballaggi riutilizzabili		Applicata
Riutilizzo dei fusti quando sono in buono stato, altrimenti destinarli ad appropriati trattamenti		Applicata
Inventario rifiuti ricevuti e manipolati in sito		Applicata
Limitazione della produzione di rifiuti		Applicata
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO		
Disponibilità e manutenzione della superficie delle aree di lavoro in maniera da eliminare o ridurre perdite al suolo e permettere loro rapida rimozione		Applicata
Utilizzo aree impermeabilizzate e drenaggio	Disponibilità di una base in cemento in tutte le aree di lavoro dotato di un sistema di drenaggio per raccogliere sversamenti sul suolo	Applicata
Massimo contenimento delle attrezzature sul sito e riduzione di vasche e tubazioni sotterranee		Applicata
TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI		
Promuovere l'insolubilizzazione dei metalli anfoteri e ridurre il rilascio di Sali tossici solubili se si utilizza la tecnica dell'immobilizzazione per rifiuti destinati a discarica		Non applicabile (l'impianto tratta solo rifiuti liquidi)
Valutare il grado di lisciviazione dei composti inorganici		Non applicabile (l'impianto tratta solo rifiuti liquidi)



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 27
	Data: 15/02/2010	

BAT	DESCRIZIONE	STATO
Accettazione limitata dei rifiuti da trattare per solidificazione/immobilizzazione a quelli non contenenti livelli elevati di COV, cianuri solidi, agenti ossidanti e chelanti.		Non applicabile (l'impianto tratta solo rifiuti liquidi)
Utilizzare almeno le tecniche di solidificazione, vetrificazione, o trattamenti termici per i rifiuti solidi da conferire in discarica		Non applicabile (l'impianto tratta solo rifiuti liquidi)
ENERGIA		
Riduzione consumo energetico e generazione energia		Applicata
Miglioramento continuo dell'efficienza energetica		Applicata
MATERIE PRIME		
Valutazione comparativa (benchmarking) interna del consumo di materie prime		Non applicata
Valutare la possibilità dell'utilizzo dei rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	Ciò implica che sia garantita la quantità di rifiuto sufficiente da usare come materia prima per evitare che i rifiuti da trattare rimangano in attesa troppo a lungo	Non applicabile
TRATTAMENTO DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE		
Effettuazione della messa in sicurezza con la rimozione di sostanze, preparati e componenti pericolosi	Circuiti stampati, PCB, CFC, pile ecc.	Non applicabile (l'impianto non tratta apparecchiature elettriche ed elettroniche)
Organizzazione dell'impianto per specifici settori corrispondente alle diverse fasi di trattamento		Non applicabile (l'impianto non tratta apparecchiature elettriche ed elettroniche)
TRATTAMENTO PCB		
Mezzi di protezione individuale per gli operatori	Guanti impermeabili, visiere, tute secondo la norma CEI EN 50225:1997-12	Non applicabile (l'impianto non tratta PCB)
RUMORE		
Piano di gestione per il rumore e le vibrazioni		Applicata
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso		Applicata
Riduzione del rumore mediante l'impiego di materiali fonoassorbenti		Non applicabile Le principali fonti di rumore sono già inserite all'interno del capannone
Riduzione del rumore mediante l'impiego di sistemi di coibentazione		Non applicabile Le principali fonti di rumore sono già inserite all'interno del capannone
Riduzione del rumore mediante l'impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose		Non applicabile Le principali fonti di rumore sono già inserite all'interno del capannone
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DELL'OPINIONE PUBBLICA		
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione materiale informativo		Non applicata
Organizzazione di eventi di informazioni/discussione con autorità e cittadini		Non applicata
Apertura degli impianti al pubblico		Non applicata



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 28
	Data: 15/02/2010	

BAT	DESCRIZIONE	STATO
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso dell'impianto e/o su internet		Non applicata
GENERALI		
Limitazione delle infestazioni con campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata	Con sistemi automatici anche nelle ore notturne, dispositivi di cattura e distruzione degli insetti	Non applicata

4.2 Valutazione integrata ambientale

Nei paragrafi precedenti sono stati indicati i principali fattori impiantistici, tecnici ed ambientali connessi alle attività svolte presso l'impianto in oggetto, verificandone il rispetto della normativa di settore e che applica un livello sufficiente delle migliori tecniche disponibili, tratte dai BAT Reference Documents europei reperibili al sito internet www.eippcb.jrc.es ("Common Waste Water and Waste Gas Treatment in the Chemical Sector" e "Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries"), e dalle le "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi" (trate dal D.M. 29 gennaio 2007 e pubblicate nella G.U. del 7/6/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59")

Entro il **31 dicembre 2010**, la ditta dovrà realizzare e mettere in esercizio gli interventi di adeguamento alle migliori tecniche disponibili, prescritti al paragrafo 5.1 del presente decreto.

Tali adeguamenti, coadiuvati da una corretta gestione ambientale di tutto l'impianto produttivo, consentiranno l'ottenimento di livelli di inquinamento compatibili con lo spirito della direttiva 2008/1/CE (Direttiva IPPC).



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 29
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

5. QUADRO PRESCRITTIVO

5.1 Applicazione delle BAT ai fini della riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Gestione dell'impianto

1. Il gestore è responsabile della gestione dell'impianto e si impegna ad esercire l'impianto conformemente a quanto indicato nei documenti presentati in sede di domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e a quanto riportato nel presente decreto di autorizzazione.
2. Il gestore deve garantire il controllo e la manutenzione di tutte le apparecchiature preposte al monitoraggio (in continuo e non) dei parametri di processo.

Tempistica di realizzazione degli interventi di adeguamento

1. Entro il **31/12/2010** il gestore dell'impianto deve mettere in atto l'ottimizzazione del controllo dei parametri di processo mediante analisi strumentali e analisi chimiche.
2. Entro il **31/12/2010** il gestore dell'impianto deve presentare all'Autorità competente l'aggiornamento del piano già presentato di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 30
	Data: 15/02/2010	

5.2 Emissioni in atmosfera

Quadro delle emissioni convogliate

Tabella 5.2.A - Limiti alle emissioni e controlli

Sigla emissione	Provenienza	Portata (Nmc/h)	Area della sezione (mq)	Altezza dal suolo (m)	T (°C)	Sistema di abbattimento	Parametro da monitorare	Unità di misura	Valori limite	Flusso di massa (g/h)	Tipo di misure (*)	Metodo di analisi	Frequenza
E1	Serbatoi di stoccaggio	10.000	0.16	8	ambiente	Scrubber	SOV	mg/Nm ³	6.2	62	Dirette discontinue	UNI EN 13649	Annuale

Per gli inquinanti non previsti nella Tabella, si assumono i valori limite fissati ai sensi dell'art. 271 del D.Lgs. 152/2006.

Note:

I valori limite sono riferiti alle condizioni normali (273,15 K e 101,3 kPa) ed al volume secco.

Tabella 5.2.B – Emissioni non soggette ad autorizzazione

Sigla emissione	Provenienza	Note
E2	Caldaia a metano	Impianto termico civile disciplinato dal titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 31
	Data: 15/02/2010	

Prescrizioni in materia di emissioni in atmosfera

- a) Per gli inquinanti riportati nella tabella 5.2.A del presente allegato, l'azienda è tenuta a rispettare, per ciascun punto di emissione, i valori limite in concentrazione ed in flusso di massa ivi riportati.
- b) Nell'esercizio dell'impianto debbono essere prese tutte le misure atte a ridurre possibili fenomeni di **emissioni diffuse**, nonché tutte le misure atte ad evitare **molestie olfattive** in linea con le migliori tecnologie disponibili.
- c) I **sistemi di contenimento** delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza.
- d) Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro cartaceo/informatico dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - ✓ la data di effettuazione dell'intervento;
 - ✓ il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - ✓ la descrizione sintetica dell'intervento;
 - ✓ l'indicazione dell'autore dell'interventoTale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
- e) L'azienda è tenuta a comunicare all'Autorità competente, al Comune di Pesaro ed all'ARPAM, motivando le cause entro dieci giorni dal fatto **la disattivazione** di un'emissione che si protragga per più di 48 ore, sia essa totale o parziale, temporanea o definitiva, indicando i tempi dell'eventuale riattivazione.
- f) Nel caso in cui il gestore accerti la **rottura o il malfunzionamento** dei sistemi di contenimento, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione:
 - ✓ informa entro 8 ore dal verificarsi del fatto l'Autorità Competente, il Comune di Pesaro e l'ARPAM;
 - ✓ sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo per la salute umana.
- g) Gli **impianti termici civili** devono essere gestiti conformemente alle disposizioni di cui al Titolo II della parte quinta del D.Lgs. 152/2006.

Requisiti e modalità per il controllo

- h) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- i) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- j) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- k) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- l) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 32
	Data: 15/02/2010	

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

Em = Concentrazione misurata;

Om = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento

Prescrizioni impiantistiche

- m) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 – comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 – comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro.
- n) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse
 - a. .
- o) Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - ✓ la data di effettuazione dell'intervento;
 - ✓ il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - ✓ la descrizione sintetica dell'intervento;
 - ✓ l'indicazione dell'autore dell'intervento

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Prescrizioni generali

- p) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs.152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- q) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di circa 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'Autorità Competente previo parere ARPA M.
- r) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le quarantotto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

5.3 Scarichi idrici

All'impianto non sono associati scarichi di natura industriale, in quanto il refluo in uscita è gestito come rifiuto e ogni sversamento viene convogliato e riavviato al trattamento.



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 33
	Data: 15/02/2010	

5.4 Inquinamento acustico

Prescrizioni in materia di inquinamento acustico

- L'Azienda è tenuta a rispettare i valori limite di emissione ed i valori limite assoluti di immissione di cui alle tabelle B e C del D.P.C.M. 14/11/97, in relazione alla classe di appartenenza dell'area in cui è ubicato lo stabilimento, individuata dal Comune di PESAROa seguito dell'adozione del piano di zonizzazione acustica, nonché, ove applicabile, il valore limite differenziale di immissione di cui all'art. 4 del citato decreto.
- Il gestore, qualora in seguito a misurazioni effettuate da Enti competenti, si riscontrasse un superamento dei limiti imposti dalla normativa vigente, dovrà impegnarsi a mettere in atto tutti i provvedimenti di riduzione delle emissioni sonore che si dovessero rendere necessari.
- Il gestore, qualora in seguito a misurazioni effettuate, rilevi il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente dovrà predisporre ed inviare all'Autorità competente, all'ARPAM ed al Comune di Pesaro, un piano di risanamento acustico in cui indichi le modalità di adeguamento ai limiti normativi con le relative tempistiche.

5.5 Rifiuti

Prescrizioni in materia di gestione dei rifiuti prodotti

- L'azienda è tenuta a comunicare, all'Autorità Competente, ogni variazione sostanziale alla prosecuzione dell'attività e le eventuali variazioni intervenute nello strumento urbanistico.
- Tutte le tipologie di rifiuti, stoccate in regime di deposito temporaneo, sono soggette a quanto disposto dall'articolo 183, lettera m) del D. Lgs n. 152/2006.

Prescrizioni in materia di gestione rifiuti in ingresso all'impianto

Nell'impianto di gestione dei rifiuti possono essere trattati i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi come sotto riportato :

Quantità massima di rifiuti in deposito preliminare :

Tipologia	Quantità (t/anno)			Codice CER
Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (D15)	200 tot.	90 ton rifiuti speciali non pericolosi	50 ton rifiuti liquidi/semiliquidi	vedi All. C al presente decreto
			40 ton rifiuti solidi	

Capacità massima trattamento chimico-fisico

Tipologia	Quantità (t/anno)	Codice CER
Rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi (D9)	15.000	vedi All. C al presente decreto

Ulteriori prescrizioni

- Le operazioni di gestione dei rifiuti (movimentazione, deposito, trattamento) non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora né causare inconvenienti da rumore e odori;



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 34
	Data: 15/02/2010	
Ancona		

- I rifiuti codificati con le cifre 99 finali devono essere corredati da certificato di classificazione che dimostri la provenienza del rifiuto e la compatibilità con il processo di trattamento utilizzato. I rifiuti possono essere sottoposti al trattamento chimico-fisico purchè, se classificati pericolosi, lo siano per sostanze diverse dai solventi. I rifiuti che possono essere sottoposti al trattamento chimico-fisico non devono avere concentrazioni di oli superiori al 3% in peso. I rifiuti da sottoporre al trattamento chimico-fisico devono essere allo stato liquido o comunque pompabile;
- E' vietato lo scarico in fognatura o in altro corpo ricettore dei reflui e dei fanghi derivanti dalle operazioni di trattamento (pretrattamento) chimico-fisico, i quali devono essere conferiti a soggetti in possesso di autorizzazione di cui all'art. 208, 219 e 210 del D. Lgs. n°152/2006;
- Devono essere presenti presso l'impianto materiali assorbenti idonei a contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti e materie prime;
- I recipienti, fissi e mobili, comprese vasche e bacini destinati a contenere i rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto; i rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente fra loro, devono essere depositati separatamente in modo che non possano venire a contatto tra loro. A tal fine nei bacini di contenimento destinati ai rifiuti liquidi e/o semiliquidi non deve essere possibile lo sversamento accidentale di liquidi che possano reagire tra loro creando pericoli per la salute e/o l'ambiente. I contenitori di rifiuti durante la fase di trasporto preliminare devono essere raggruppati per categorie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati. I contenitori e/o serbatoi utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi devono essere dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al contenitore o serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi. In ogni caso, il bacino di contenimento deve essere di capacità pari al più grande dei serbatoi. I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di sicurezza, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. I recipienti mobili devono essere provvisti di mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. I serbatoi destinati a contenere rifiuti liquidi devono essere provvisti di opportuni sistemi antitraboccamento; qualora quest'ultimi siano costituiti da una tubazione di troppo pieno il relativo scarico deve essere convogliato in modo da non costituire pericolo per gli addetti e per l'ambiente. I bacini di contenimento dovranno essere mantenuti costantemente vuoti e puliti. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere etichettati a norma di legge e deve essere apposta la segnaletica prevista dalle norme a tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro. La segnaletica, i mezzi e i sistemi utilizzati per il deposito preliminare e il trattamento dei rifiuti devono essere mantenuti costantemente in efficienza;
- Il deposito preliminare dei rifiuti è ammesso a condizione che i rifiuti siano conferiti successivamente ad impianti di smaltimento regolarmente autorizzati e non ad altri centri di deposito preliminare. E' altresì vietato ricevere rifiuti provenienti da altri centri di deposito preliminare; sono esclusi da tale limitazione i rifiuti provenienti da depositi preliminari effettuati dai produttori di rifiuto. Il periodo di deposito preliminare delle singole partite dei rifiuti non deve superare i dodici (12) mesi;
- I rifiuti derivanti dal trattamento devono essere inviati ad impianti idonei autorizzati ai sensi del D. Lgs. n° 152/2006 e dovranno essere identificati con un codice CER appartenente alla classe 1902;
- Presso l'impianto devono essere tenuti due distinti registri di carico e scarico rifiuti rispettivamente per il deposito preliminare e per il trattamento chimico fisico dei rifiuti conformi, compilati e tenuti secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, tali registri devono essere conservati per almeno cinque anni dall'ultima registrazione;
- I movimenti di carico e scarico dei rifiuti devono essere accompagnati da un formulario di identificazione rifiuti conforme, compilato e tenuto secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di gestione dei rifiuti;
- La quantità massima autorizzata di rifiuti per il deposito preliminare è di 120 tonnellate (di cui 60 t di rifiuti speciali non pericolosi dei quali 20 t liquidi/semiliquidi e 40 t solidi), mentre per il trattamento chimico-fisico è di 15.000 t/anno;



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 35
Ancona	Data: 15/02/2010	

- Il gestore deve osservare la classificazione dei rifiuti autorizzati con il presente provvedimento, che possono essere trattati presso l'impianto. Ogni variazione o integrazione dell'elenco dei suddetti rifiuti deve essere preventivamente autorizzata;
- I rifiuti devono essere avviati alle attività di smaltimento previa verifica della documentazione e/o analisi degli stessi;
- Nelle operazioni di trattamento ed in tutte le altre operazioni funzionali all'ordinario esercizio della attività autorizzata, devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare emissioni di odori molesti e spargimento di liquami, ed in ogni caso in modo da evitare problemi di natura igienico-sanitaria ed ambientale;
- Le informazioni contenute nel registro sono rese note in qualunque momento alla Autorità di controllo che ne fa richiesta;
- Tutti i recipienti contenenti rifiuti devono essere contrassegnati con etichette o targhe ben visibili per dimensione e collocazione indicanti la classificazione (il codice CER), lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti in essi contenuti, il tipo di trattamento cui sono destinati. In corrispondenza delle aree di deposito devono essere posizionati analoghi cartelli indicanti le tipologie di rifiuto e la quantità massima stoccabile;
- Le operazioni di stoccaggio dei rifiuti devono avvenire in modo tale da garantire una facile ispezione ed una sicura movimentazione tra le aree di deposito;
- I rifiuti costituiti da solventi o contenenti solventi devono essere stoccati in modo tale da evitare il loro surriscaldamento ed evitare il rischio di formazione di vapori e gas infiammabili;
- Siano mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- Il gestore deve preventivamente accertare che i terzi cui saranno affidati i rifiuti per ulteriori attività di smaltimento siano in possesso delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente qualora dovute;

- La ditta deve prestare, entro sessanta giorni dal ricevimento del presente atto, la **garanzia finanziaria** di cui all'art 210, comma 3, lettera h del D.Lgs 152/06 per la copertura di eventuali spese di bonifica e di ripristino ambientale, nonché per gli eventuali danni da inquinamento dipendenti dall'attività svolta. Tale garanzia è determinata nella misura di € **260.000,00** (secondo quanto disposto dalla Delibera G.P.385/2007 della stessa Provincia - come indicato dalla Provincia di Pesaro-Urbino mediante e-mail inviata in data 1/12/2009).
- La ditta è tenuta ad inviare ogni 6 mesi (entro il 31 gennaio relativamente al semestre 31 luglio – 31 dicembre ed entro il 31 luglio per il semestre 1 gennaio-30 giugno) la comunicazione semestrale sulla provenienza dei rifiuti speciali destinati alle operazioni di recupero e/o smaltimento;
- Nel caso in cui il gestore accerti la **rottura o il malfunzionamento sostanziale** del sistema di stoccaggio o trattamento dei rifiuti, da cui derivi o possa derivare un superamento dei limiti di emissione:
 1. informa **entro 24 ore** dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Pesaro e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;
 2. deve garantire procedure volte a contenere al massimo le immissioni nell'ambiente e sospende l'esercizio dell'attività fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio qualora la violazione possa causare un pericolo immediato per la salute umana.

5.6 Energia

Prescrizioni in materia di energia

- Non sono previste particolari prescrizioni per quanto concerne la produzione ed il consumo di energia, fatto salvo il rispetto di quanto disposto dal titolo III della parte quinta del D.Lgs. 152/2006.
- Con periodicità **annuale** deve essere effettuata la manutenzione degli impianti termici ed elettrici al fine di garantirne un corretto funzionamento. La tipologia di interventi e la data in cui gli stessi vengono effettuati deve essere annotata su apposito registro cartaceo.



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 36
	Data: 15/02/2010	

5.6 Emissioni al suolo

Prescrizioni in materia di emissioni al suolo

- La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi idrici ricettori superficiali e/o profondi.
- I contenitori fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità degli stessi.
- Devono essere presi tutti i necessari accorgimenti al fine di evitare il dilavamento da parte delle acque di pioggia e l'azione di agenti atmosferici; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e polveri.
- I contenitori dedicati allo stoccaggio delle materie prime classificate pericolose e dei rifiuti devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di idonei sistemi di contenimento.
- I recipienti devono essere provvisti di chiusure atte ad impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione.
- Deve essere garantita l'impermeabilizzazione sia con cemento che con asfalto dei piazzali e di tutte le aree di lavorazione e stoccaggio. A tal fine il gestore effettua verifiche periodiche e rifacimento degli stessi ogni volta che si verificano crepe o rotture.
- Il gestore, qualora si verificano sversamenti accidentali di sostanze pericolose, che possano comportare inquinamento del suolo e delle acque sotterranee:
 1. informa **entro le 24 ore** dal fatto l'Autorità Competente, il Comune di Pesaro e l'ARPAM, ed adotta le misure d'urgenza necessarie al ripristino della conformità;
 2. deve garantire lo svolgimento delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di inquinamento del suolo.
- All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore deve provvedere:

 - a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - alla bonifica delle aree e delle strutture fisse interessate dallo stoccaggio e dal trattamento secondo il piano di dismissione inviato alla Regione Marche.
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta deve inviare alla Autorità competente il piano di dismissione aggiornato ed approfondito, comprensivo di cronoprogramma, relazionando sugli interventi previsti. Tale piano deve essere aggiornato contestualmente alle comunicazioni relative alle variazioni dell'attività.



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 37
Ancona	Data: 15/02/2010	

ALLEGATO B

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 38
	Data: 15/02/2010	

1. COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 Materie prime

A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento, il gestore effettua con cadenza **annuale**, un bilancio dei **consumi di materia prima**, riportando su apposito registro almeno le informazioni di cui alla seguente tabella:

Denominazione codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo di misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
					Registrazione semestrale su supporto cartaceo/informatico a cura del resp. Ambientale

1.2 Consumo risorse idriche

A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento, il gestore effettua con cadenza annuale, un bilancio sul **consumo di risorsa idrica**, per determinarne l'efficienza, secondo le modalità e con le frequenze sotto riportate:

Tipologia di approvvigionamento	Punto di misura	Fase di utilizzo	Metodo di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	contatore		lettura contatore	semestrale	cartaceo/informatico

1.3 Consumo energia

A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua il monitoraggio dei **consumi di energia**, con le modalità e frequenze sotto riportate:

Descrizione	Tipologia	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Energia termica	Termica	Linee produttive Utenze civili	Consumo combustibile	Kcal m ³	Registrazione annuale su supporto cartaceo/informatico



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 39
	Data: 15/02/2010	

Energia elettrica	Elettrica	Linee produttive Uffici	Lettura contatore	kWh	Registrazione annuale su supporto cartaceo/informatico
-------------------	-----------	-------------------------	-------------------	-----	--------------------------------------------------------

1.4 Consumo combustibili

A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua il monitoraggio dei consumi di combustibile, con le modalità e frequenze sotto riportate:

Tipologia	Fase di utilizzo	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metano	Servizi tecnici	m ³	Consumo metano	semestrale	Registrazione annuale su supporto cartaceo/informatico

1.5 Monitoraggio delle emissioni in atmosfera

- A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore conduce l'impianto nel rispetto delle normative vigenti in materia di manutenzione delle apparecchiature tecnologiche che possono dare origine ad emissioni in atmosfera.
- A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore effettua autonomi controlli, sui **sistemi di abbattimento**, per determinarne l'efficienza, secondo le modalità e con le frequenze sotto riportate:

Sigla emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Periodicità di manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Scrubber ad umido	Primo e secondo stadio di lavaggio	Annuale	Efficienza SCR Scrubber	Verifica visiva e manutenzioni e tecnica periodica	Annuale	Registro cartaceo

- A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore effettua autonomi controlli, sulle **emissioni diffuse e fugitive**, al fine di una loro limitazione, secondo le modalità e con le frequenze sotto riportate:

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Attività di trattamento rifiuti	Emissioni diffuse provenienti da vasche e serbatoi trattamento	Captazione da sistema aerazione in E1 ed abbattimento con scrubber	Visivo	Annuale	Registro cartaceo

1.6 Monitoraggio delle emissioni sonore

- Il gestore è tenuto a ripetere una campagna di valutazione d'impatto acustico in occasione di modifiche sostanziali (art. 2, comma 1, lettera n) del D.Lgs. 59/2005) all'impianto o di interventi che possono influire sulle emissioni sonore e comunque prima della richiesta di rinnovo della presente autorizzazione.



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 40
	Data: 15/02/2010	

- Le valutazioni di impatto acustico devono essere redatte conformemente a quanto riportato all'allegato C della DGRM n. 770 del 06/07/2004.

1.7 Monitoraggio dei rifiuti prodotti

Rifiuti prodotti da avviare allo smaltimento o al recupero

Fase di origine	Descrizione	CER	Modalità controllo e/o analisi chimica	Frequenza	Modalità di gestione dei controlli analizzati
Trattamento rifiuti	Acque da impianto di trattamento chimico – fisico da rifiuti industriali	19 02 99	Caratterizzazione analitica del rifiuto	Annuale e in caso di modifiche tecniche	La documentazione tecnica ed i risultati analitici saranno archiviati in formato cartaceo all'interno dello stabilimento a cura del responsabile ambientale e conservati per almeno 5 anni
Trattamento rifiuti	Fango da impianto chimico – fisico	19 02 06	Caratterizzazione analitica del rifiuto	Annuale e in caso di modifiche tecniche	
Manutenzione	Olio	13 02 08	Caratterizzazione analitica del rifiuto	Annuale e in caso di modifiche tecniche	
Attività di laboratorio	Scarti di laboratorio	16 05 06	Caratterizzazione analitica del rifiuto	Annuale e in caso di modifiche tecniche	
Attività varie di impianto	Imballaggi misti	15 01 06	Visivo	Annuale e in caso di modifiche tecniche	
Attività varie di impianto	Imballaggi in plastica	15 01 02	Visivo	Annuale e in caso di modifiche tecniche	
Manutenzione	Stracci sporchi	15 02 02	Visivo	Annuale e in caso di modifiche tecniche	
Trattamento emissioni	Soluzioni acquose da scrubber	16 10 02	Caratterizzazione analitica del rifiuto	Annuale e in caso di modifiche tecniche	
Rotostaccio	Vaglio	19 02 06	Caratterizzazione analitica del rifiuto	Annuale e in caso di modifiche tecniche	

Le metodiche di analisi dei rifiuti dovranno essere quelle indicate, in via generale, nella linea guida nazionale relativa ai sistemi di monitoraggio e controllo pubblicata sulla GU n° 135 del 13/06/2005 per il tramite del decreto 30/01/2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D. Lgs. n°372/99".

1.7.1 Monitoraggio dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in ingresso

Il gestore deve garantire sistematici controlli sui rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in ingresso allo stabilimento.

Monitoraggio dei rifiuti in ingresso:

CER e Descrizione reale	Metodologia	Frequenza rilevamento	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i rifiuti autorizzati	Visivo ed analisi	Tutti i rifiuti in entrata	Registro cartaceo e/o su supporto informatico

Controllo della quantità dei rifiuti in ingresso:

Descrizione (reale)	CER	Unità di misura quantità rilevata	Modalità e Frequenza rilevamento	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti	Tutti quelli autorizzati	Tonnellate o m3	Pesa/tutti i carichi di volume non certo	Registro cartaceo e/o su supporto informatico



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 41
	Data: 15/02/2010	

1.8 Monitoraggio in materia di energia

- A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua il monitoraggio dei consumi di energia, in particolare:

Descrizione	Tipologia	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Energia elettrica	Elettrica	Linee di produzione e servizi generali	Lettura dei contatori mensile	MWh	Documenti informatici a cura del responsabile ambientale
Energia termica	Termica	Utenze civili	Consumo combustibile mensile	MWh	Documenti informatici a cura del responsabile ambientale

1.9 Monitoraggi in materia di emissioni al suolo

- A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore prende provvedimenti affinché sia verificato:

Descrizione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Stato della pavimentazione delle aree di lavorazione (aree stoccaggio prodotti, etc)	Visivo per escludere buche, ostacoli o danneggiamento delle aree di lavorazione	Mensile	Registrazione su supporto cartaceo e informatico
Stato delle vasche di trattamento e delle tubazioni che trasportano i liquidi	Visivo per escludere perdite o sgocciolamenti	Mensile	Registrazione su supporto cartaceo e informatico
Stato dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti	Visivo per scongiurare perdite e contaminazioni di suolo e sottosuolo	Mensile	Registrazione su supporto cartaceo e informatico

2. GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 Controllo fasi critiche, manutenzioni e depositi

- A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua autonomi controlli sull'intero ciclo produttivo e sulle fasi critiche attraverso procedure e moduli di controllo di gestione e qualità. Lo stesso organizza ed effettua interventi di manutenzione, secondo opportuna frequenza, su tutti i macchinari dislocati nei diversi reparti produttivi.
- A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua, con periodicità **annuale**, la manutenzione degli impianti termici al fine di garantirne un corretto funzionamento. La tipologia di interventi e la data in cui gli stessi vengono effettuati deve essere annotata su apposito registro cartaceo/informatico.
- A decorrere dalla data di ricezione del presente provvedimento il gestore dell'impianto effettua, con periodicità **annuale**, la manutenzione degli impianti elettrici al fine di garantirne un corretto funzionamento. La tipologia di



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 42
	Data: 15/02/2010	

interventi e la data in cui gli stessi vengono effettuati deve essere annotata su apposito registro cartaceo/informatico.

3. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

3.1 Gestione dei risultati del monitoraggio

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto cartaceo/informatico tutti i risultati dei dati del monitoraggio e dei controlli effettuati per un periodo non inferiore a **5 anni**.

3.2 Comunicazione dei risultati del monitoraggio

- a) Entro il **31 dicembre** di ogni anno, il gestore dell'impianto invia all'Autorità competente, al Comune di Pesaro e all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti.
- b) I risultati del monitoraggio sono comunicati all'Autorità competente e all'Arpam con frequenza annuale, anche su supporto informatico. Entro il **30 maggio** di ogni anno, il gestore, è tenuto infatti a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il piano di monitoraggio è parte integrante.
- c) Entro il **31 ottobre** di ogni anno l'ARPAM verificherà gli autocontrolli relativi all'anno solare precedente inviati dalla ditta ai sensi del precedente punto b), trasmettendo all'Autorità competente l'esito di tale verifica che tenga conto dell'applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, ai sensi dell'art. 11 comma 6 del D.Lgs. 59/05.



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 43
	Data: 15/02/2010	

3.3 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di attività	Ente competente	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Controllo del corretto funzionamento degli impianti di abbattimento degli inquinanti con attività di campionamento ed analisi	ARPAM	Aria – emissioni in atmosfera - Acqua	Quinquennale	1
Controllo della corretta gestione dei rifiuti ed eventuale caratterizzazione	ARPAM	Rifiuti	Quinquennale	1
Controllo dell'attuazione delle prescrizioni A.I.A. e adeguamento alle BAT	ARPAM	Tutte le componenti ambientali	Triennale	2



Luogo di emissione	Numero: 17/VAA_08	Pag. 44
Ancona	Data: 15/02/2010	

Allegato C

Codici CER autorizzati



CER	PERICOLOSI	DESCRIZIONE	D9
01 04 13		rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D9
02 02 01		fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D9
02 02 04		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D9
02 02 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
02 03 01		fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	D9
02 03 02		rifiuti legati all'impiego di conservanti	D9
02 03 05		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D9
03 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
04 01 07		fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	D9
04 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
04 02 20		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	D9
04 02 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
06 01 01	*	acido solforico ed acido solforoso	D9
06 01 02	*	acido cloridrico	D9
06 01 03	*	acido fluoridrico	D9
06 01 04	*	acido fosforico e fosforoso	D9
06 01 05	*	acido nitrico e acido nitroso	D9
06 01 06	*	altri acidi	D9
06 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
06 02 01	*	idrossido di calcio	D9
06 02 03	*	idrossido di ammonio	D9
06 02 04	*	idrossido di sodio e di potassio	D9
06 03 14		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	D9
06 05 02	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D9
06 05 03		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	D9
07 01 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D9
07 01 11	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D9
07 01 12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	D9
07 02 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D9
07 02 11	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D9
07 02 12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	D9
07 03 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D9
07 03 11	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D9
07 03 12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	D9
07 05 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D9
07 05 11	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D9
07 05 12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	D9
07 06 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D9



CER	PERICOLOSI	DESCRIZIONE	D9
07 06 11	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D9
07 06 12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	D9
07 06 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
07 07 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D9
07 07 11	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D9
07 07 12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	D9
08 01 15	*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D9
08 01 16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	D9
08 01 19	*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D9
08 01 20		sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D9
08 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
08 03 07		fanghi acquosi contenenti inchiostro	D9
08 03 08		rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	D9
08 03 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
08 04 13	*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D9
08 04 14		fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	D9
08 04 15	*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D9
08 04 16		rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	D9
09 01 01	*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	D9
09 01 02	*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	D9
09 01 04	*	soluzioni fissative	D9
09 01 05	*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	D9
09 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
10 11 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
11 01 05	*	acidi di decappaggio	D9
11 01 06	*	acidi non specificati altrimenti	D9
11 01 07	*	basi di decappaggio	D9
11 01 08	*	fanghi di fosfatazione	D9
11 01 11	*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	D9
11 01 12		soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	D9
11 01 13	*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	D9
11 01 14		rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	D9
11 01 15	*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	D9
11 01 16	*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	D9
11 01 98	*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	D9
11 02 06		rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	D9
12 01 09	*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	D9
12 01 14	*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	D9
12 01 15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	D9
12 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9



CER	PERICOLOSI	DESCRIZIONE	D9
12 03 01	*	soluzioni acquose di lavaggio	D9
12 03 02	*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	D9
13 01 05	*	emulsioni non clorate	D9
13 05 02	*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	D9
13 05 03	*	fanghi da collettori	D9
13 05 07	*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	D9
13 08 02	*	altre emulsioni	D9
16 03 03	*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	D9
16 03 04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D9
16 03 05	*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	D9
16 03 06		rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D9
16 07 08	*	rifiuti contenenti olio	D9
16 07 09	*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	D9
16 07 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
16 10 01	*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D9
16 10 02		soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	D9
16 10 03	*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	D9
16 10 04		concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	D9
18 01 07		sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	D9
19 02 05	*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	D9
19 02 06		fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	D9
19 04 04		rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	D9
19 07 02	*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	D9
19 07 03		percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	D9
19 08 05		fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D9
19 08 07	*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	D9
19 08 11	*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	D9
19 08 12		fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	D9
19 08 13	*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	D9
19 08 14		fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D9
19 08 99		rifiuti non specificati altrimenti	D9
19 09 02		fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D9
19 09 03		fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	D9
19 09 06		soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	D9
20 03 03		residui della pulizia stradale	D9
20 03 06		rifiuti della pulizia delle fognature	D9



CER	PERICOLOSI	DESCRIZIONE	D15
02 03 01		fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	D15
02 03 02		rifiuti legati all'impiego di conservanti	D15
02 03 04		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D15
06 01 01	*	acido solforico ed acido solforoso	D15
06 01 02	*	acido cloridrico	D15
06 01 03	*	acido fluoridrico	D15
06 01 04	*	acido fosforico e fosforoso	D15
06 01 05	*	acido nitrico e acido nitroso	D15
06 02 04	*	idrossido di sodio e di potassio	D15
06 02 05	*	altre basi	D15
06 04 05	*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	D15
06 05 02	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
06 05 03		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	D15
07 01 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15
07 01 03	*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
07 01 04	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
07 03 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15
07 03 03	*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
07 03 04	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
07 03 08	*	altri fondi e residui di reazione	D15
07 03 09	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	D15
07 03 10	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	D15
07 03 12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	D15
07 06 01	*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D15
07 06 03	*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
07 06 04	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15
07 06 07	*	fondi e residui di reazione, alogenati	D15
07 06 08	*	altri fondi e residui di reazione	D15
07 06 09	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	D15
07 06 10	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	D15
07 06 12		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	D15
08 01 11	*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
08 01 12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D15
08 01 13	*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
08 01 14		fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	D15
08 01 15	*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
08 01 16		fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	D15
08 01 17	*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
08 01 18		fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	D15
08 01 19	*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
08 01 20		sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D15
08 01 21	*	residui di vernici o di sverniciatori	D15
08 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D15
08 02 01		polveri di scarto di rivestimenti	D15
08 02 02		fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	D15
08 03 07		fanghi acquosi contenenti inchiostro	D15
08 03 08		rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	D15



CER	PERICOLOSI	DESCRIZIONE	D15
08 03 12	*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	D15
08 03 13		scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	D15
08 03 14	*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	D15
08 03 15		fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	D15
08 03 16	*	residui di soluzioni chimiche per incisione	D15
08 03 17	*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15
08 03 18		toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D15
08 04 09	*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
08 04 10		adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D15
08 04 11	*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
08 04 12		fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	D15
08 04 13	*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
08 04 15	*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
09 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D15
10 01 01		ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	D15
10 01 02		ceneri leggere di carbone	D15
10 01 03		ceneri leggere di torba e di legno non trattato	D15
10 01 07		rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	D15
10 01 14	*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	D15
10 01 15		ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	D15
10 01 16	*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	D15
10 01 17		ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	D15
10 01 20	*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
10 01 21		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	D15
10 01 23		fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	D15
11 01 08	*	fanghi di fosfatazione	D15
11 01 16	*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	D15
12 01 01		limatura e trucioli di materiali ferrosi	D15
12 01 02		polveri e particolato di materiali ferrosi	D15
12 01 03		limatura e trucioli di materiali non ferrosi	D15
12 01 04		polveri e particolato di materiali non ferrosi	D15
12 01 05		limatura e trucioli di materiali plastici	D15
12 01 09	*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	D15
12 01 12	*	cere e grassi esauriti	D15
12 01 14	*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	D15
12 01 15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	D15
12 01 16	*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	D15
12 01 17		materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	D15
12 01 18	*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	D15
12 01 20	*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15
12 01 21		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	D15
12 01 99		rifiuti non specificati altrimenti	D15
12 03 01	*	soluzioni acquose di lavaggio	D15
12 03 02	*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	D15
14 06 02	*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	D15
14 06 03	*	altri solventi e miscele di solventi	D15
14 06 04	*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	D15
14 06 05	*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	D15
15 01 01		imballaggi in carta e cartone	D15



Luogo di emissione Ancona	Numero: 17/VAA_08	Pag. 50
	Data: 15/02/2010	

CER	PERICOLOSI	DESCRIZIONE	D15
15 01 02		imballaggi in plastica	D15
15 01 03		imballaggi in legno	D15
15 01 04		imballaggi metallici	D15
15 01 05		imballaggi in materiali compositi	D15
15 01 06		imballaggi in materiali misti	D15
15 01 07		imballaggi in vetro	D15
15 01 09		imballaggi in materia tessile	D15
15 01 10	*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15
15 02 02	*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15
15 02 03		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D15
16 01 07	*	filtri dell'olio	D15
16 01 14	*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	D15
16 02 15	*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	D15
16 03 03	*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	D15
16 03 04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D15
16 03 05	*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	D15
16 03 06		rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D15
16 08 07	*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	D15
19 02 05	*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	D15
19 02 06		fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	D15
19 08 02		rifiuti dell'eliminazione della sabbia	D15
19 08 05		fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D15
19 08 06	*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	D15
19 08 13	*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	D15
19 08 14		fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15
19 09 04		carbone attivo esaurito	D15